

DALLA CULTURA ANTROPOCENTRICA ALLA CULTURA BIOCENTRICA, IPOTESI DI INTERVENTO PER RENDERE PIU' FLUIDO IL PASSAGGIO. - BARRA MASSIMO

In una pellicola cinematografica del 1998, "The Truman Show", il protagonista si trova, a sua insaputa, al centro di uno spettacolo televisivo che racconta la sua vita, divenuta una sorta di messinscena, dove ogni cosa è costruita sulla base di un copione che tutti recitano, incuranti della bieca e avvilente farsa realizzata, che si traduce, per il povero malcapitato, in trent'anni di bugie e scorrettezze, ma, soprattutto, in un triste e imposto allontanamento dalla realtà. È questa l'immagine che continua a insinuarsi nella mia mente quando penso alla complessa esistenza dell'uomo contemporaneo. Siamo ormai tutti "Burbank Truman", fantocci piegati alle vili leggi di mercato, a un sistema globalizzato di crudeli logiche capitalistiche, seguaci di uno schema ideologico che ci rende schiavi di una dimensione che non ci appartiene, ma che viene imposta fin dalla nascita, obbligandoci a un'omologazione che ci fa diventare poco consapevoli di tutto quello che accade intorno a noi. E quello che vedo mi fa accapponare la pelle: l'essere umano, seguendo i dettami di una visione antropocentrica ormai radicata, si sente "il padrone" dell'universo, l'unico centro assoluto della Terra e, ahimè, "il capo supremo" di tutti i suoi abitanti, che vengono sfruttati per soddisfare le sue esigenze. In nome di una presunta superiorità e di una convinta preminenza sulla Natura, il suo operato si dispiega indisturbato nel vissuto quotidiano, seminando morte e distruzione nel mondo animale, ormai svuotato di dignità e svilito della sua essenza più pura. I crimini orrendi di cui gli umani si sono macchiati in questi ultimi settant'anni hanno raggiunto una gravità tale che non basterebbero svariati secoli per cancellare l'orrore e le terribili conseguenze di un agire mostruoso e così mortificante per le indifese creature vittime di un olocausto senza fine. Un grido di dolore si erge da tanta sofferenza, che continua a essere inascoltato perché siamo troppo presi dal nostro ego imperante, perché seguiamo le abitudini, le tradizioni, le regole sociali che ci impongono di assistere in modo passivo al massacro che si consuma davanti ai nostri occhi e che quasi sempre non riesce a scuotere le nostre coscienze. Il tradimento nei confronti della Natura oltraggiata si perpetua senza sosta, si consuma oltremisura, violando con una crudeltà vergognosa un ecosistema devastato e reso sempre più impossibile e indegno di essere vissuto.

Difficile proporre un processo per invertire una tendenza che appare senza via di ritorno; quasi impossibile ricercare una via di fuga per trovare una valida alternativa al terribile scenario che "dilania", al pari di una male virulento, un Pianeta stanco e ammalato da troppo tempo. Ma dobbiamo sforzarci perché la speranza non può morire, perché i sogni non possono essere infranti e sconfitti senza lottare. Ma lo "dobbiamo" al numero impressionante di animali che continuano a soffrire negli allevamenti intensivi, dove conducono una vita al limite, di stenti e privazioni, alle mucche che vedono i propri cuccioli appena nati strappati dal loro amore e che li cercano invano, senza sortire nessun effetto, al piccolo colibrì della leggenda africana, che non può essere lasciato solo nel tentativo di salvare la foresta dall'incendio, agli animali abbandonati, in particolar modo ai cani che popolano rifugi e canili mentre gli allevamenti continuano a lucrare sulle debolezze umane, al coraggio di quelle persone degne di essere definite tali e che, nonostante costituiscano una minoranza, si fanno carico di questo fardello gigantesco, svolgendo un lavoro straordinario per sovvertire l'attuale status quo.

Quale strada possiamo intraprendere? quali le azioni più corrette da mettere in atto e le ipotesi da prendere in considerazione? Il difficile vento di cambiamento può soffiare soltanto grazie alla decisa volontà della minoranza di cui sopra, che deve unire le forze e mostrarsi solidale in una delle battaglie più importanti che la storia abbia mai conosciuto. E ormai non c'è più tempo da perdere! Un piano da seguire, messo in atto da associazioni, movimenti, onlus, che può essere sintetizzato in alcuni punti fondamentali:

- Educare le ultime generazioni fin dall'infanzia, promuovendo un programma di insegnamento basato sul rispetto incondizionato della Natura e di tutte le sue risorse. L'ideale sarebbe dedicare una materia apposita, che consenta di mettere in luce la bellezza e il prezioso patrimonio garantito dalla biodiversità, dalle svariate specie animali e da una flora che non finisce mai di stupirci. Promuovere la sensibilità degli studenti e incoraggiarli a diventare dei "piccoli etologici", come sostiene Marc Bekoff, per comprendere la necessità di salvaguardare l'ambiente dai troppi danni subiti e abbracciare una visione biocentrica della vita, che rimane, per ora, l'unica e valida alternativa possibile; una visione imprescindibile, che disintegra la supremazia umana e colloca l'uomo nel giusto insieme delle altre specie viventi. La pacifica convivenza assume i connotati di un Pianeta ideale, in cui lo sviluppo e l'autonomia di tutte le forme di vita siano di fatto le regole di base che governano l'attività umana, la prima a dover controllare il suo impatto sull'ambiente. Una sana istruzione deve essere necessariamente un punto di partenza inequivocabile per evitare un'ignoranza dilagante in tutte le sue forme, per assicurare un'indispensabile tutela dell'universo intero, per superare gli ingiusti dogmi stabiliti nel tempo;
- Sensibilizzare le masse verso una cultura dell'accoglienza, generando una compassione ormai scomparsa, stigmatizzando l'indifferenza che continua a regnare sovrana, scuotendo le coscienze ormai perse in un sonno profondo che annebbia la visione della gravità di quanto sta succedendo. Il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione risulta necessario per mettere in pratica un'opera di sano convincimento, per diffondere una diversa cultura ambientale, onnicomprensiva, in cui i diversi aspetti del rapporto tra la nostra specie e le altre siano esaminati con attenzione, rispettando le esigenze e le necessità di ognuno, senza nessuna distinzione di sorta. E le conseguenze saranno: uscire dagli schemi imposti, dalle inutili forzature, dalle sovrastrutture sterili, da percorsi che impongono determinati comportamenti scorretti a discapito di creature più deboli e che non hanno la possibilità di difendersi; distruggere stereotipi ingannevoli, sfatare miti insostenibili, allontanarsi dal malevolo e ingannevole modo di pensare che è giusto continuare ad agire in un certo modo "perché le cose stanno così", come sottolinea Melanie Joy;
- Interloquire con le pubbliche istituzioni, con gli organi principali dello Stato e degli organismi internazionali competenti per cambiare la legislazione a favore di leggi che tutelino di fatto gli animali, superando i giochi di potere, le lobbies, che continuano a intervenire per proteggere gli interessi dei più forti, di uomini senza scrupoli che mirano soltanto a guadagnare di più, noncuranti del male che viene prodotto di continuo e senza nessun appello. Un aspetto difficile da affrontare, ma strettamente necessario per porre fine allo sfacelo in corso, in primis, e per costruire le fondamenta di una società civile, di nome e di fatto. Un controsenso bizzarro pensare di essere delle Nazioni civili accettando violenze di ogni tipo e arroganti presunzioni di trattare tutto quello che non si definisce umano come un'oggettistica senz'anima, un complemento d'arredo, un insieme di essere non senzienti, privi di sentimenti e dotati di scarsa intelligenza. Le ambigue e poco efficaci normative attuali, spesso prive perfino di applicazione, non impediscono la barbarie ormai dilagante, i soprusi, le ingiustizie e la cattiveria che regolano il mondo parallelo degli animali, la cui vita abusata è giunta da troppo tempo al collasso, dimenticata nell'indifferenza e nella scarsa considerazione di umani incuranti e poco attenti;
- Divulgare la conoscenza di stili di vita meno impattanti a livello ambientale, di tecniche di produzione alimentare decisamente più sostenibili, di politiche sociali alternative e meno tolleranti verso l'abbruttimento delle dinamiche attuali, per nulla rispondenti alla necessità impellente di voltare pagina. Favorire ambienti di sana convivenza tra gli umani e gli animali, come esempi da tenere in considerazione per capire l'importanza di tale modo di procedere,

che deve diventare la regola e non una sporadica eccezione. Indurre gli altri a ragionare, a riflettere con impegno sulla priorità di un recupero della bellezza dell'enorme patrimonio naturale che fa parte di una vita consapevole e pronta a interagire con positività e un grande senso del rispetto.

- E infine, ma non ultimo, anzi un punto di fondamentale importanza per accendere la scintilla, l'indispensabile e convinta azione di revisione delle proprie abitudini e ferma convinzione di iniziare un processo irreversibile per cambiarle. Un impegno incontrovertibile per avviare un percorso decisivo, per responsabilizzare il modo giornaliero di agire, rendendo tutti consapevoli della necessità ormai impellente di rettificare stili di vita inadeguati e farli divenire più aderenti alle esigenze naturali del Pianeta. Se noi umani siamo creature dotate di un libero arbitrio, allora non possiamo evitare di alimentare una nuova e rinnovata coscienza, che deve assumere connotati molto diversi da quelli attuali: l'amore senza riserve per tutto quello che ci circonda, il rispetto della vita di tutti gli esseri esistenti, un diritto che va garantito sempre e comunque, la riflessione sugli errori da evitare e sulle ingiuste caratteristiche attuali del nostro "modus vivendi". Cavalcare l'onda del "possibile" non è un'utopia, ma sostiene le nostre convinzioni che vanno professate e necessariamente divulgate alle masse, partendo dalle persone più vicine a noi. Ed ecco che inizieremo a "pensare" prima di gettare una carta a terra o di evitare di differenziare i rifiuti, che daremo spazio nelle nostre case a quei prodotti realizzati da aziende "cruelty free", che potremo cambiare il nostro regime alimentare, ricordandoci che siamo innanzitutto frugivori, quindi "programmati" per mangiare principalmente frutta, semi e verdura, che utilizzeremo fonti di energia sostenibili, quindi pulite e non inquinanti, che riusciremo ad evitare tutto quello che deriva da sfruttamento animale, che significa dolore e sofferenza; che non sprecheremo inutilmente risorse preziose, evitando di depauperare ancora di più quello che una volta era l'immenso patrimonio di una Natura, ormai mortificata e sempre più avvilita. Anche perché scegliere consapevolmente significa essere in grado di discernere tra il bene e il male, assumere atteggiamenti conformi al benessere generale, votati al giusto e sano obiettivo di "costruire" invece di "distruggere". E il famoso "meditate gente" non è più un passeggero slogan pubblicitario, ma diventa un messaggio preciso, un'urgenza impellente per salvare il mondo che vorremmo, non quello finto stile "mulino bianco", per intenderci, illusione amara di un ideale inesistente e che nasconde una triste e drammatica realtà, ma quello vero in cui l'uomo è un essere che appartiene a un sistema al pari di tutti gli altri che lo compongono.

"ILLUMINARE LE MENTI" dovrebbe diventare il filo conduttore di ogni nostra singola azione.

Quanto sia possibile realizzare tutto questo immane lavoro? E soprattutto quanta forza di volontà e impegno sono necessarie per guidare un'impresa così ardua? Non lo sappiamo, soprattutto se non cominceremo da subito a fare la nostra parte, a svegliarci dal torpore attuale e a scardinare i devastanti preconcetti esistenti. Magari ci vorrà tantissimo tempo, ma chissà magari riusciremo a trovare il coraggio di Burbank Truman che, alla fine della favola, riesce a fuggire da una vita di menzogne impossibile da portare avanti all'infinito. L'augurio è che ciò avvenga, magari non subito, ma il mondo è lì che attende, nella speranza di risorgere dalle proprie ceneri, proprio come "l'Araba Fenice", non a caso il simbolo più appropriato del potere della resilienza...